



VALERIO MALVEZZI

LE MOSTRUOSE

BUGIE

dell'

ECONOMIA



Dette perché
l'ignorante
rimanga
schiavo

In omaggio
uno sconto per
partecipare ai corsi di
VALERIO MALVEZZI

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Indice

1. UN PICCOLO TRIBUTO ALLA LIBERTÀ DI PENSIERO	7
2. SCHIAVITÀ INCONSAPEVOLE	10
3. UN CAMBIAMENTO PIANIFICATO.....	13
4. LE 3 CONSEGUENZE EPOCALI DEL CAMBIO DI SISTEMA ECONOMICO	16
5. INTERESSI E CICOGNE	24
6. MEZZE MENZOGNE E FALSE VERITÀ	28
7. L'ALTERAZIONE DELL'EQUILIBRIO DEL SISTEMA ECONOMICO	35
8. LA DISTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE.....	41
9. I DOGMI INFONDATI DELLA FEDE ECONOMICA.....	46
10. COME USCIRNE?	56
11. CONCLUSIONI	63

**“RIPETETE UNA BUGIA
CENTO, MILLE,
UN MILIONE DI VOLTE,
E DIVENTERÀ UNA VERITÀ.”**

Joseph Goebbels

Ministro della Propaganda della Germania Nazista

1

UN PICCOLO TRIBUTO ALLA LIBERTÀ DI PENSIERO

*“Qualcuno mi critica, a volte,
perché io sarei contro l'Euro.”*

Io non sono contro l'euro, sono contro l'Europa. Per essere più preciso, contro questo modello di Europa antidemocratica, dittatoriale, elitaria e plutocratica. Così, almeno, sono più chiaro.

Per me, la moneta è una unità di misura, convenzionalmente accettata in un sistema normato da tre caratteristiche: una numerologia, una scrittura, una norma scritta. Cui si aggiunge, per potere parlare di banca, il concetto di statistica e di rischio. L'euro è una moneta come un'altra che, per me, può chiamarsi Tallero o Lira, Doblone o Fiorino.

Essere contro l'euro sarebbe tanto razionale quanto vedere il proprio cane entrare nel salotto con le zampe sporche di fango, salire sul tappeto bianco e prendersela con il tappeto.

Il problema è avere o meno una moneta di proprietà pubblica, non come si chiama. Io sono contro il pensiero unico in Economia, quello che inganna la gente. Quel pensiero è al servizio del sistema bancario privato internazionale, perché è pagato da esso.

Quel pensiero, che è un pensiero monetarista, fa ritenere alla gente le cose più stupide, semplicemente perché, avendo preso possesso col denaro di tutti gli organi di informazione, radio, televisioni, giornali, riesce a invadere le case delle persone ogni giorno, sistematicamente, ripetendo all'infinito cose sciocche e totalmente infondate.

Ma, come è noto, se milioni di persone ascoltano delle totali falsità per un numero sufficientemente alto di volte, misurabile in milioni durante la loro vita, alla fine si convinceranno che quelle totali sciocchezze sono la verità.

In questo breve scritto intendo smontare, ad una ad una, tali corbellerie. Non sarà facile, perché molti di voi saranno stati sufficientemente indottrinati dal pensiero unico in Economia in modo da rendervi incapaci di discernere le cose, anche quelle più logiche. Ciò nonostante, intendo provare, poiché il gioco vale la candela.

Partirò dalle cose più semplici, quelle che ogni giorno vediamo sui nostri telegiornali. Per essere preciso, che voi vedete: io non ho più da anni il televisore in casa. Che poi io paghi una tassa indebita per avere il privilegio di non farmi fare il lavaggio del cervello è una questione diversa, che andrà affrontata un'altra volta.

Così facendo mi evito, tuttavia, di ascoltare il pensiero unico in Economia, e ritengo che per tale privilegio di non ascolto valga la pena di pagare un piccolo prezzo.

Lo pago, per avere il diritto di non avere in casa mia il televisore. Considero quindi il pagamento del canone RAI come un tributo, doveroso, alla libertà.

2

SCHIAVITÀ INCONSAPEVOLE

Così facendo mi privo di insopportabili fandonie come quelle che, quotidianamente, voi ascoltate al telegiornale.

Una tra tutte: la ripresa dell'Economia.

Avete mai visto che quando devono descrivere la “ripresa” di una Economia, parlano di consumi? Infallibilmente, faranno vedere negozi e gente per la strada che spende del denaro. Vi siete mai chiesti perché lo fanno?

Le ragioni sono essenzialmente due. La prima, più semplice da comprendere, è che i consumi attesi sono un dato molto opinabile, difficile da controllare e realmente verificare, in quanto spesso collegati a una dichiarazione, una aspettativa: un sondaggio. Sono anni, infatti, che la gente pensa di spendere di più a Natale.

La seconda ragione, più seria, è che in tal modo, quando davvero si sollevano i consumi, magari di qualche punto percentuale irrisorio, la gente pensa davvero:

siamo in ripresa! Così facendo, nessuno ragiona su ciò che è stato fatto, facendo passare tale messaggio mediatico. Ma:

Il 60% di quanto viene da noi consumato è importato dall'ASIA.

Ah. Eh, già.

Il fatto è che suonerebbe brutto dire che quando la massaia italiana spende i suoi euro in un negozio del centro di una nostra città, sta in realtà contribuendo per il 60% all'aumento della ricchezza di un paese orientale.

E sarebbe ancora più brutto affermare che purtroppo non contribuisce più, se non in misura residuale, alla crescita della ricchezza del nostro Paese.

Al contrario, raramente sentite affermare che stia aumentando la propensione al risparmio degli italiani. Per forza. Perché è vero esattamente l'opposto.

Ci si preoccupa del consumo, ma non del risparmio. Il risparmio degli italiani negli ultimi decenni è crollato, come ho già dimostrato in altri scritti. E questo ha avuto un chiaro impatto di tipo sociale e demografico.¹

1) Mi riferisco allo studio pubblicato sul blog Win The Bank e sulla mia rubrica "Conquista la banca" su Panorama, nel quale dimostro un indice di correlazione

Il risparmio è accumulo di reddito. Non ci vuole un genio per comprendere che se da decenni il tasso di risparmio è sceso, è perché il differenziale tra reddito della vita e costo della vita si è ridotto sempre più (fino a diventare in molti casi negativo). **La gente non risparmia, perché non ha più soldi per poterlo fare.** Ad essere più precisi, una enorme moltitudine di persone si trova in tale situazione.

Al contrario, alcuni ricchi sono diventati, in questo modello, ricchissimi.

Da anni cerco invano di spiegare che non esiste nessuna crisi. Si tratta di un deliberato e pianificato cambiamento di sistema economico.

Se tu non sei in grado di risparmiare, devi prendere a prestito quel che ti serve per sopravvivere. Da chi?

*Da quei pochissimi che il risparmio lo hanno in mano.
Di fatto, sei, senza saperlo, in un regime di schiavitù.*

lineare tra il risparmio e l'indice di fertilità e, molto più marcato, tra gli interessi pagati alle banche centrali e lo stesso indice di fertilità.



VALERIO MALVEZZI

C'ERA UNA VOLTA **IL MONDO** della **SOVRANITÀ MONETARIA**

Il bignami
dei complottisti
che studiano
la storia



Euro 10,80

ISBN 978-88-6820-844-8



9 788868 208448

www.edizioniilpuntodincontro.it

Indice

1. UN PO' DI STORIA	5
2. PRODUTTIVITÀ E STIPENDI.....	5
3. IL RECUPERO DOPO LA "CRISI"	7
4. CHI DETIENE IL CAPITALE DELLE AZIENDE?.....	9
5. CHI DETIENE I SOLDI DELLA FINANZA?.....	12
6. E INVECE IL DEBITO, CHI SE LO CUCCA?	15
7. QUAL È IL FINE DI QUESTO MODELLO?.....	17
8. COSA MANCA PER CAPIRE IL QUADRO?	20
9. IL SOGNO DELL'UNIONE EUROPEA.....	24
10. I DOCUMENTI SEGRETI.....	27
11. IL PARADOSSO DELL'EURO	30
12. L'INGANNO CAMBIA FORMA	32
13. UNA STORIA CRUCIALE: BRETTON WOODS	35
14. PRIMA DELL'EURO: LO SME	38
15. LO SCOPO DIABOLICO DEL SISTEMA MONETARIO EUROPEO	40
16. VERSO L'INGANNO DEL DIAVOLO.....	42
17. LA PESTE	44
18. LA RELIGIONE DEL LIBERISMO E DELLA GLOBALIZZAZIONE.....	46
19. IL PRIMO COMANDAMENTO DELLA SETTA: IL DESIDERIO DI POSSEDERE	47
20. IL SECONDO COMANDAMENTO: LA LIBERTÀ DI CRITICA	51
21. COS'È IN REALTÀ IL PENSIERO LIBERISTA?.....	53
22. IL TERZO COMANDAMENTO: LA MORALE	54
23. L'INGANNO CHE STANNO PORTANDO AVANTI.....	57
24. IL PRIMO INGANNO: IL DEBITO PUBBLICO	59
25. IL SECONDO GRANDE INGANNO: L'EURO.....	61
26. IL TERZO GRANDE INGANNO: LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI	64
27. LA FAVOLA E IL MONDO REALE	66
28. IL CASTELLO DI CARTE.....	68
29. POPOLI IN CATENE	71
30. LA VERA ORIGINE DEL MALE: IL DEBITO PRIVATO	73
31. L'INFAME INSULTO DEI MAIALI CHE NON VOLANO	76
32. DEBITO PUBBLICO O PRIVATO?.....	80
33. LA FREGATURA DELL'UNIONE MONETARIA	82
34. I RIFLETTORI DELL'INGANNO	84
35. LA SOSTENIBILITÀ DELL'INGANNO	86

VALERIO **MALVEZZI**

“C’ERA UNA VOLTA... IL MONDO DELLA SOVRANITÀ MONETARIA”

**C’era una volta un mondo in cui,
se ti licenziavi, ci mettevi una settimana a tro-
vare un altro lavoro.**

*Un mondo in cui le tasse erano sopportabili e in cui lo Stato
ti dava servizi, non solo gatte da pelare. Un mondo in cui
la gente non aveva problemi ad arrivare alla fine del
mese. E infine, un mondo in cui, una volta anziano, avresti
avuto con certezza una meritata pensione.*

Oggi, quel mondo è scomparso.

Alcuni pensano ancora alla favola della crisi.

Credono, da anni ormai, davvero alla favola che, prima o poi, finirà. **No, non finirà.**

Perché non è un caso, e adesso ti spiego perché.

Figurati se non finisce, già 30 anni fa credevamo che non avremmo trovato una pensione. E invece eccola qui! Dai smettila di pensare ai complotti Valerio!

Mi spiace, ma questo è un libro scritto da un complottaro che ha studiato la storia per i complottari che la vogliono conoscere.

Ho solo una domanda per te che invece non lo sei e credi che la crisi sia colpa nostra, che sia colpa dei piccoli imprenditori cattivi che non pagano le tasse:

Sei contento del mondo in cui vivi?

In quel mondo hai un lavoro migliore di un tempo, più soldi di allora, hai tutto il credito bancario che ti serve; il Paese in cui vivi ti offre servizi decorosi in cambio di tasse oneste, e **vedi il futuro radioso per te e la tua famiglia. Non è forse vero? È questo quello che vedi fuori dalla finestra?**

Se è così, chiudi pure questo libro, accendi la televisione e vivi il tuo sogno italiano.

Se non è così, sappi che quanto ti è accaduto – ed è accaduto a centinaia di milioni di persone – non è un caso. Ecco perché.

1. UN PO' DI STORIA

Il modello che l'Unione Europea ha preso come riferimento, quello neoliberista che sta distruggendo il mondo, è stato deciso molti anni fa. Fu introdotto negli anni 80' e ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere.

Ma per capire, pienamente, gli effetti di quel modello, sarà necessario che tu conosca cosa è successo alla società che ha imposto al mondo quel modello, e prima di tutto alla propria: gli Stati Uniti d'America.

Parliamo del modello economico del capitalismo americano, quello che trova nel modello economico neo liberista la massima espressione al mondo.

Vogliamo esaminarne gli effetti, a distanza di oltre trent'anni, nel Paese che lo vuole ora esportare in Europa?

Oppure vogliamo starcene buoni come scolaretti alla dichiarazione dei potenti della terra che i "trattati sul Commercio" saranno un vantaggio per noi?

2. PRODUTTIVITÀ E STIPENDI

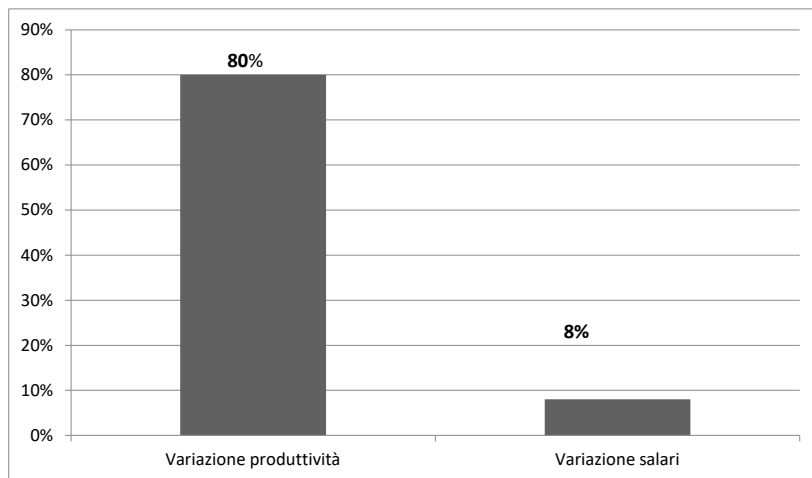
È un fatto storico che negli anni la produttività delle Corporazioni americane è cresciuta enormemente, unitamente ai loro profitti. **Per un lungo periodo storico, dal dopoguerra alla fine degli anni '70, c'è stata una regola fondamentale dell'economia dei popoli:**

La remunerazione del lavoro cresce proporzionalmente al crescere della produttività del lavoro.

Detto in modo semplice: se aumentavano i risultati per la produzione, aumentavano anche i risultati per le tasche dei lavoratori che l'avevano prodotta. Ricordi quando il tuo reddito aumentava, ogni anno?

Così è stato, dal 1946 (alla fine della seconda guerra mondiale) fino alla fine degli anni '70. E dopo, cosa è successo, quando è stato introdotto il nuovo modello economico, basato sulla fiducia nei mercati finanziari? Nel grafico che segue, ti mettiamo la variazione della produttività e dei salari, negli Stati Uniti, nel periodo che va dal 1979 al 2015.

Fig.1 - Variazione produttività e salari, 1979 - 2015



Fonte: elaborazione Win The Ban, da two minds.com

Nella barra a sinistra vedi la crescita della produttività, in quella destra la crescita della retribuzione dei lavoratori, cioè dei dipendenti.

Fino al 1979 le due barre erano sostanzialmente allineate. Oggi, guarda come sono andate le cose negli Stati Uniti.

La produttività è cresciuta dell'80%.

I salari, guarda caso, dell'8%.

***Qualcuno si è dimenticato uno zero,
ed ecco la “crisi”.***

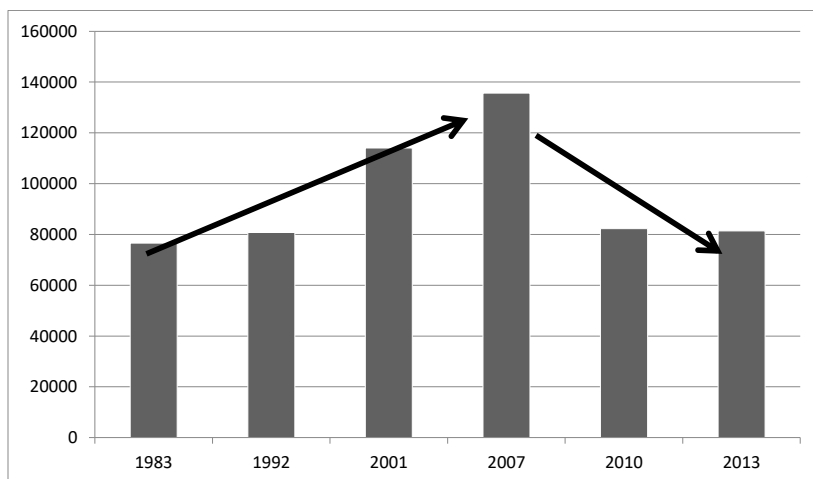
3. IL RECUPERO DOPO LA “CRISI”

Da questa “crisi” le Corporazioni americane hanno non solo recuperato la botta, ma **hanno incrementato** – e di molto – **gli utili netti**, cioè quelli pagati dopo le tasse. Questo è ciò che è accaduto un paio di anni dopo quella che ti raccontano essere stata una “crisi”. **E le famiglie?**

Anche loro, hanno recuperato la botta di quella che ti raccontano essere stata una “crisi”? Come no. Ti facciamo vedere i dati, su un arco di vent'anni, dal 1983 al 2013.

Per le famiglie americane, il modello della crescita non ha funzionato.

Fig.2 - Reddito netto delle famiglie, mediana



Fonte: elaborazione Win The Bank su dati PEW Research Center

Le imprese, le grandi corporazioni, hanno fatto un mucchio di utili, dopo la “crisi”. Le famiglie, il cui reddito medio era cresciuto leggermente – molto meno degli utili delle corporazioni – dal 1983 al 2007, quando le carte sono crollate, hanno visto precipitare il reddito familiare.

Precipitare fino a dove?

Fino al punto di partenza, cioè all’equivalente di trent’anni prima. Eh, che sfortuna, colpa della crisi!

Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato, dicono a Napoli.

4. CHI DETIENE IL CAPITALE DELLE AZIENDE?

Le imprese, come sappiamo, in Italia sono tutte o quasi nelle mani di piccoli imprenditori.

Parliamo di milioni di piccole imprese; e il modello americano che vorrebbero imporre in Europa è lo stesso?

Molti politici nazionali ne parlano, dicendo che sarebbe una grande fortuna per l'impresa italiana.

Vediamo i dati di questa incredibile fortuna che - in modo magnanimo e generoso - ci viene offerta.

Nel grafico che segue, vedi come è distribuito il capitale delle imprese nella popolazione americana; e scopri che non ha proprio niente a che vedere con il tessuto imprenditoriale dei piccoli imprenditori italiani.